

DECRETO POPOLARI

**Insider trading
il premier sentito
dalla procura**

L'indagine dopo una segnalazione Consob su acquisti anomali

Gianluca Paolucci

A PAGINA 7

Insider trading sul decreto banche Pignatone sente Renzi come teste

L'indagine dopo una segnalazione Consob su acquisti anomali. Coinvolto Carlo De Benedetti

2015 57%

gennaio	rialzo
È la data in cui venne approvato il decreto sulle banche popolari	La crescita anomala delle quotazioni delle banche popolari portò a plusvalenze per 10 milioni di euro
Si ipotizza una fuga di notizie	

EDIZIONE DELLA MATTINA

GIANLUCA PAOLUCCI

Il procuratore della Repubblica di Roma, Giuseppe Pignatone, ha sentito nelle settimane scorse il premier Matteo Renzi come persona informata sui fatti in relazione all'ipotesi di insider trading per il decreto sulle banche popolari e i movimenti di Borsa nei giorni precedenti l'approvazione del decreto da parte del governo. Secondo quanto ricostruito, al premier sarebbe stato chiesto delle modalità di formazione del decreto e se ritiene che l'informazione sia potuta circolare al di fuori della ristretta cerchia dell'esecutivo nei giorni precedenti la sua approvazione, nel gennaio del 2015.

La trasformazione in spa

Il decreto del governo ha imposto la trasformazione in società per azioni delle Banche Popolari cooperative, al di sopra una certa soglia di attivi. Per effetto del decreto hanno dovuto trasformarsi in spa una serie di banche popolari quotate in Borsa come Ubi Banca, Banco Popolare, Banca Popolare di Milano e Popolare dell'Emilia Romagna. Il decreto ha riguardato anche istituti non quotati come la Banca Popolare di Vicenza e

Veneto Banca, poi travolte dagli scandali.

Dopo il decreto la Consob ha avviato una serie di accertamenti sui movimenti borsistici dei titoli coinvolti, alla luce di una serie di anomalie - forte rialzo di alcuni dei titoli coinvolti con contemporaneo aumento dei volumi scambiati -. L'esito degli accertamenti è stato quindi trasmesso alla procura, che ha aperto un fascicolo e sentito una serie di persone, tra le quali appunto il premier Renzi, che sarebbe stato sentito alla fine di maggio.

La segnalazione di Vegas

Il presidente della Consob, Giuseppe Vegas, già nel febbraio dello scorso anno aveva segnalato in una relazione alla Commissione finanze della Camera dei movimenti anomali rilevati, con alcuni operatori che avevano effettuato forti acquisti nei giorni precedenti il decreto del 16 gennaio 2015 e rivenduto nei giorni successivi, quantificando i profitti complessivi in circa 10 milioni di euro. Sempre secondo la ricostruzione di Vegas, le prime indiscrezioni sul decreto avevano iniziato a circolare il 3 gennaio, mentre i titoli coinvolti avevano fatto registrare nel periodo tra il 3 gen-

naio e il 9 febbraio rialzi compresi tra l'8% di Ubi Banca al 57% di Popolare dell'Etruria. Nei mesi scorsi era emerso il coinvolgimento nell'indagine di Carlo De Benedetti, che avrebbe acquistato azioni tramite una società personale, la Romed, investendo circa sei milioni di euro con una plusvalenza di 600 mila euro.

Nel marzo del 2015 la stessa Consob aveva sentito il finanziere Davide Serra, a capo del fondo Algebris e indicato come vicino a Renzi. Serra, il cui nome era emerso nelle cronache come uno dei possibili «indiziati» delle manovre sui titoli delle banche popolari, ha sempre smentito di aver realizzato plusvalenze con le azioni coinvolte nei giorni interessati dall'indagine della Consob.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

